

Parashot Mattot-Massè 5773

Il nostro attaccamento ad Erez Israel

“Ed ereditarete la Terra e risiederete in essa, poiché a voi ho dato la Terra affinché la ereditiate.” (Numeri XXXIII, 53).

La doppia Parashà di questa settimana è permeata di Erez Israel. Il Ramban commenta il nostro verso dicendo:

‘A mio avviso questo è un precetto positivo con la quale li ha comandati di risiedere nella Terra e di prenderne possesso poiché Egli la ha data loro...’ (Ramban in loco).

La Terra d’Israele non è una terra come le altre. È la Terra del Sacro. È la Terra che il Signore ha scelto per farvi risiedere la Sua Presenza. Uno degli aspetti affascinanti di questa elevazione della Terra d’Israele è la questione dei confini. Questione spinosa che non si esaurisce nemmeno ai giorni nostri. C’è chi tra i pensatori moderni, ebrei e non, ha sottolineato una apparente strutturale incapacità dell’ebraismo di tracciare i confini dello spazio sacro.

Eppure nella nostra Parashà è lo stesso Signore che traccia i confini.

“E parlò il Signore a Moshè dicendo: ‘Ordina ai figli d’Israele e dirai loro ‘Poiché voi giungete nella Terra di Kanaan; questa è la Terra che cadrà per voi in retaggio, la Terra di Kanaan secondo i suoi confini.’” (Numeri XXXIV, 1-2).

Il Midrash commenta:

“questa è la Terra che cadrà per voi in retaggio’: che vuol dire per voi? Per voi è degna... e questo è quanto ha detto il Testo (Salmi CXI) “La forza delle Sue azioni ha narrato al Suo popolo, per dare loro il retaggio dei popoli”. Ha detto loro il Santo Benedetto Egli Sia ad Israele: ‘Avrei potuto crearvi una altra Terra preziosa, ma per mostrare la Mia forza, io scaccio i vostri nemici davanti a voi e vi dò la loro Terra, in modo da mantenere quanto è detto ‘La forza delle Sue azioni’.” (Midrash Tanchumà in loco)

Il tema del confine ci propone subito l’opposizione al confine stesso: quella degli altri popoli che non sono affatto d’accordo con i nostri confini. E qui il Midrash interviene richiamando la scelta deliberata del Santo Benedetto Egli Sia di porci in questa terra specifica a dispetto delle opposizioni altrui. Il verso dei Salmi richiamato è citato notoriamente da Rashì nel suo commento al primo verso della Torà proprio per ricordare che la Creazione ci viene proposta nella Torà solo per affermare il diritto del Signore sul Creato tutto e l’assegnazione della Terra d’Israele al popolo ebraico.

E questo non perché noi sia abbia per nostro merito qualche diritto sulla Terra ma piuttosto per il nostro ruolo strumentale nella rivelazione del Divino. E così lo Sfat Emet:

‘E la questione è che la Terra d’Israele è predisposta alla residenza della Presenza Divina, ma questo avviene attraverso i Figli d’Israele. Ed i Figli d’Israele hanno bisogno della Terra e la Terra ha bisogno dei Figli d’Israele. E perciò quando sono venuti i Figli d’Israele nella Terra d’Israele si è completata la forma di Erez Israel. Così come è scritto per Jacov nostro padre, ‘e si accampò dinanzi alla città’, poiché quando lo Zaddik è in città egli è il suo splendore, illuminazione, rifulgenza.’

Da qui che la forma di Erez Israel dipende dalla nostra capacità di completarci e di completare la Terra con noi. Erez Israel è incompleta quando noi siamo incompleti.

*‘...perché certamente i Canaanei non hanno mai visto la dimensione [spirituale chiamata] Terra d’Israele. E perciò, attraverso la preparazione dei figli d’Israele nel loro entrare in essa, allora è scesa dal cielo la dimensione [spirituale chiamata] Terra d’Israele nella Terra d’Israele fisica come hanno detto, sia il loro ricordo di benedizione, che il Santuario terrestre è allineato [con il Santuario celeste] e così anche per la Terra d’Israele e Gerusalemme. E questa Terra interiore l’ha fatta vedere a Moshè nostro Maestro, sia la Pace su di lui, **poiché i figli d’Israele sono il confine nel quale si può estendere la santità;** ed è per questo che per mezzo dell’ingresso delle dodici tribù nei loro confini, allora cadrà la Terra in retaggio. E per questo ha comandato il Signore Benedetto di non lasciare Canaanei. Poiché la Terra Superiore non può sopportare loro. E questa è propria condotta anche per ogni singolo, [per il quale] secondo la preparazione della Torà nel cuore e nell’anima, il Signore fa scendere su di lui la santità come hanno detto i nostri Maestri, sia il loro ricordo di benedizione, ‘la santità si trova [persino] nelle sue interiora’’. (Sfat Emet)*

In una riproposizione del commento del Meshech Cochmà sul popolo che diviene il confine del Sacro sul Sinai così anche per la Terra d’Israele è il popolo stesso ad essere il confine. In una sorta di cultura della frontiera ante litteram, ma in chiave spirituale, il confine passa dove noi siamo capaci di innalzarci.

E così Moshè traccia i confini della Terra *‘che sono l’inizio della presa di possesso della Terra, perché i confini sono il limite del luogo dell’attaccamento alla radice ... e con questa forza gli è stata data tutta la Terra’*.

Il Midrash sottolinea che la rivoluzione spirituale che coincide con l’ingresso in Erez Israel trova la sua espressione nella Birkat Hamazon: fino all’ingresso in Erez Israel si benediceva solo la prima benedizione *‘hazan et hakol’* - ‘che nutre il tutto’. Solo con l’ingresso in Erez Israel viene aggiunta la seconda benedizione *‘al haarez, veal hamazon’*, ‘sulla Terra ed il cibo’. Il Midrash asserisce che questa è la benedizione prediletta dal Signore.

Lo Sfat Emet sostiene che la prima benedizione si riferisce alla manna, che viene gratuitamente, *‘ma la benedizione della Terra in più è la capacità che è stata data ai figli d’Israele di estendere l’influenza della benedizione attraverso le loro azioni. Ed ecco che Erez Israel è poca in quantità ma tanta in qualità poiché la cosa principale è l’interiorità, e per questo è paragonata alla gazzella, la cui pelle non contiene la sua carne, poiché l’interiorità è molto superiore all’esteriorità che è la veste esterna. E per questo è chiamata stillante latte e miele...’*

La manna, dice lo Sfat Emet, è il pane dal cielo, la Torà scritta, mentre la Terra d’Israele con i suoi prodotti coltivati con la fatica dell’uomo è nella dimensione della Torà orale. La Torà è come il pane. Nel deserto gratis, come la Torà scritta e la manna, ma in Erez Israel si

guadagna con la fatica come la Torà orale e gli alimenti. Per questo motivo è preferibile la Torà Orale a quella scritta, come dicono i Saggi, afferma il Rebbe di Gur.

Questo legame è inscindibile. *‘E persino noi che siamo stati cacciati dal retaggio dei nostri padri, ad ogni modo, visto che ci è stata data Erez Israel con la sua radice, ci resta sempre un attaccamento dei figli d’Israele con la radice della Terra d’Israele e del Santuario e per questo benediciamo ‘sulla Terra preziosa che hai dato in retaggio ad i nostri padri’, perché abbiamo ancora l’attaccamento che deriva da quella forza che è chiamata un retaggio che non ha fine.’*

Secondo i nostri Maestri il patto di Erez Israel, il *brit*, è nell’ottica dei nostri maestri strettamente legato alla purità sessuale ed all’altro *brit*, la milà, attraverso la quale ci siamo legati ad essa. La milà è il confine sacro del corpo umano. Spiega lo Sfat Emet che Moshè Rabbenu e la sua guerra a Sichon ed Og è la milà, il taglio vero e proprio. Jeoshua è invece la *perià*, l’operazione che il *moel* compie staccando la pelle e scoprendo la *attarà*, la corona. Se Moshè inizia l’operazione tracciando i confini della Terra, è Jeoshua che completa il patto liberando la santità di Erez Israel e soprattutto liberando l’io di ogni Tribù, connettendolo con la propria sacra radice celeste. Purtroppo la *perià* di Jeoshua non è stata completa. Sono rimasti degli *tzitzin*, quelle membrane che se non separate perfettamente rischiano di far riattaccare la pelle. E questo perché non siamo stati capaci di annientare completamente i Canaanei.

‘E nonostante non abbiamo eseguito il precetto in completezza, in ogni modo la maggior parte furono uccisi e per questo si rivelò loro la santità secondo la regola degli tzitzin che non inficiano la milà quando scopre la maggior parte della ‘corona’, ma se avessero eseguito [il precetto] in completezza non saremmo mai stati cacciati dalla Terra d’Israele perché per via del fatto che rimasero gli tzitzin del prepuzio, il prepuzio si riattaccò dopo e si ricelò la santità fino a che ci redimerà il Santo Benedetto Egli Sia e stabilirà con noi un nuovo patto e che non verrà annullato, presto ed ai nostri giorni!’

Shabbat Shalom,

Jonathan Pacifici
